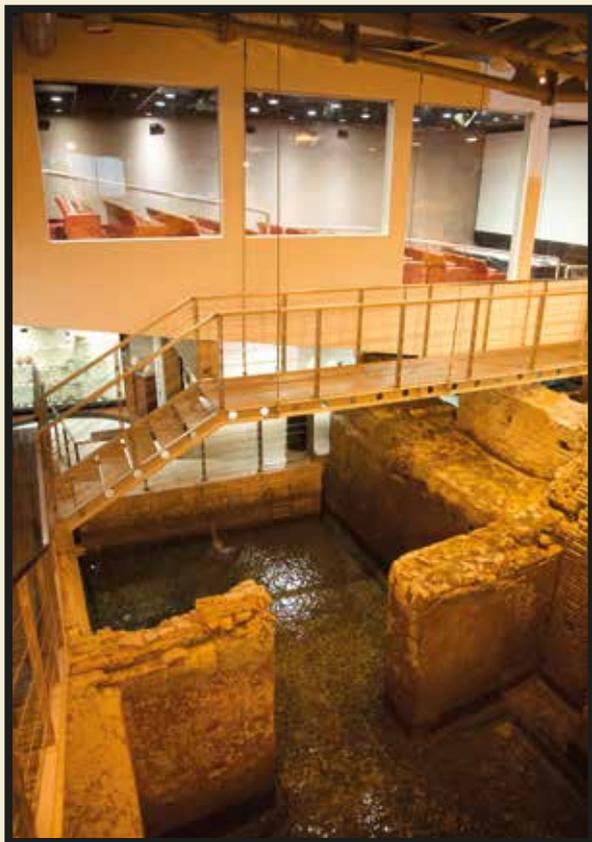


“La Città dell’Acqua”

area archeologica sotterranea del Vicus Caprarius



A tutti è nota la celebre **Fontana di Trevi**. Meno nota è la stratificazione archeologica che si estende sotto il Rione, di cui l’area archeologica **Vicus Caprarius – La Città dell’Acqua** costituisce un suggestivo esempio [1].

A pochi passi da una delle opere più conosciute al mondo, a oltre nove metri di profondità rispetto all’attuale piano stradale, le indagini archeologiche condotte tra il 1999 e il 2001, nel corso dei lavori di ristrutturazione dell’ex **Cinema Trevi** hanno portato alla luce una notevole testimonianza del tessuto urbanistico dell’antica Roma.

La disponibilità offerta dal **Gruppo Cremonini**, società proprietaria dell’immobile e committente dei lavori, ha consentito un pieno recupero e un’accurata valorizzazione del sito archeologico che si estende, per una superficie di circa 350 mq, tra via di San Vincenzo e vicolo del Puttarello [2].

Il termine “**Città dell’Acqua**”, usato per definire l’area archeologica del **Vicus Caprarius**, è dovuto all’elemento che caratterizza la zona e, in particolare, il sito.

L’acqua che sgorga da **Fontana di Trevi**, monumentale mostra barocca dell’**Acquedotto Vergine** - di cui gli scavi hanno riportato in luce un imponente serbatoio di distribuzione, il **castellum aquae** [5] - è l’acqua che continua ad alimentare le tubazioni in piombo e le vasche di un’antica residenza: un’**insula** [4], un caseggiato articolato in più unità indipendenti, trasformata alla metà del IV secolo in una ricca **domus** [6] signorile. Dopo la caduta dell’Impero Romano, anche nell’area del **Vicus Caprarius** come in molte zone della città, insediamenti di modeste dimensioni sostituirono i maestosi edifici dell’età antica sfruttando, dove possibile, i resti delle strutture preesistenti. In questa zona gli scavi hanno rinvenuto, circondato da resti di mura presumibilmente riferibili ad abitazioni, un cortile pavimentato in cocciopesto e un pozzo [3].

Ma non sono solo le strutture dell’**Acquedotto Vergine** e degli ambienti residenziali a rendere unica la visita dell’area. Nelle tre sezioni dell’**anti-quarium** [7] sono stati raccolti i reperti rinvenuti durante la campagna di scavo: i preziosi marmi policromi, le raffinate decorazioni (tra cui il celebre volto di **Alessandro helios**), le anfore africane per il trasporto dell’olio - i cosiddetti **spatheia** - e un meraviglioso “tesoretto” costituito da oltre **800 monete** testimoniano le diverse fasi di utilizzo e vita delle strutture portate alla luce.

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI
ALL RIGHTS RESERVED



